

Borsa
-0,77%
Mib 1033
(+3,3% dal
2-1-1991)

Lira
Una buona
giornata
all'interno
dello Sme

Dollaro
Ancora
in recupero
(in Italia
1254,20 lire)



**Maxiamento
Generali
Usellini: favoriti
gli azionisti
di maggioranza**

L'operazione di aumento di capitale con warrant delle assicurazioni Generali si sta rafforzando la posizione degli azionisti di controllo in primo luogo Mediobanca (nella foto il consigliere anziano Enrico Cuccia). A sottoporlo non ha scatenando preoccupazioni e critiche è stato il demografo Massimo Usellini, capogruppo in commissione finanze della Camera ed uno dei promotori delle recenti audizioni parlamentari dei responsabili di ogni organismo preposto alla vigilanza su questa operazione. A tale proposito Usellini ha detto che la decisione dell'Autorità sull'andamento della pratica all'attuazione dell'omologo organismo comunitario e la conferma della rilevanza ai fini del controllo sulla correttezza dell'operazione sul mercato internazionale. Usellini soprattutto lamenta che «purtroppo su questa operazione non si sa se sia stata voluta in termini provocatori dagli stessi azionisti di controllo i quali stanno acquistando i titoli della compagnia di Ireste». Il parlamentare democristiano è stato ancora più esplicito: «beneficiari sono gli azionisti di controllo che hanno voluto l'aumento con warrant così articolato proprio per acquistare a prezzi più bassi quelli che altrimenti non avrebbero potuto comprare. Stranamente le banche del consorzio stanno vendendo ed è il coordinamento degli azionisti di controllo ad acquistare massicciamente come emerge dall'andamento della borsa». Insomma ha detto Usellini «in corso un'operazione su cui i Generali che non paga il dovuto fatto ai danni degli azionisti in borsa».

Ferrovie
Necci chiama
i privati
nella gestione

In una ricerca promossa dalla Cisl i pensionati di Isernia ultimi in classifica. In testa quelli di Milano, Torino, Genova e Varese

Sulla previdenza integrativa un progetto di legge di Amato e Rosini: un timido passo verso i fondi collettivi

Pensioni: Italia divisa in due

Sono i pensionati di Isernia il fanalino di coda della classifica delle pensioni tra le province italiane fatta dall'Ires per conto della Cisl. Anche da questa graduatoria risulta che l'Italia è divisa nettamente in due tra Sud e Centro-Nord. Intanto il socialista Giuliano Amato e il democristiano Giacomo Rosini hanno presentato alla Camera un nuovo progetto di legge sulla previdenza integrativa.

L'hit parade delle città

Città	Importo (in migliaia di lire)	Numero pensionati
Bologna	7.685.399	298.954
Napoli	7.609.871	423.030
Firenze	7.596.264	312.895
Pavia	7.513.777	182.564
Reggio Emilia	7.365.754	135.089
Barì	7.292.606	253.847
Pisa	7.196.477	110.396
Parma	7.183.116	133.228
Verona	7.174.769	190.999
Tronto	7.109.526	117.966
Catania	6.956.432	180.063
Ancona	6.903.704	120.892
Bolzano	6.853.983	98.011
Udine	6.786.447	152.239
Palermo	6.698.787	227.961
Perugia	6.563.916	171.039
Messina	6.372.175	162.732
Cosenza	6.275.726	147.979

PIERO DI SIENA
ROMA. 125 mila pensionati della provincia di Isernia nel Molise sono sicuramente tra i più poveri cittadini italiani. Con i loro 5 milioni e 750 mila lire di pensione media all'anno - per intenderci 142 mila lire al mese - la gran parte di essi vive con un reddito al di sotto di tutti i limiti di sussistenza. E ciò in una provincia che per ammissione del sindaco di Isernia Domenico Testa (in verità più preoccupato di sottolineare il buon livello delle prestazioni economiche della sua città che delle condizioni dei pensionati) «tutti gli indicatori economici dimostrano come il reddito procapite sia in posizione elevata» e comunemente sicuramente tra i più

alti di tutto il Mezzogiorno. Sono essi a costituire dunque il fanalino di coda della graduatoria delle pensioni fatta dall'Istituto di ricerche Ires per conto della Cisl che costituisce un ulteriore conferma di quanto siano precarie le condizioni di vita e di reddito dei pensionati nel nostro paese.

Scorrendo la classifica provinciale per provincia si scopre che anche nei trattamenti pensionistici l'Italia risulta divisa in due. Abitano tutti al Sud infatti i pensionati più poveri della penisola. E tutti al Nord quelli che percepiscono pensioni più alte. La classifica delle 95 province del paese è guidata da Milano (in sequenza Torino, Genova e Varese. Roma è al

undicesimo posto. E per trovare una provincia intenzionalmente bisogna arrivare fino alla diciannovesima posizione dove si trova Taranto dove probabilmente sono i pensionati più poveri del paese. E in sequenza di Isernia, Cosenza e Catanzaro. In coda invece tutte le posizioni dal numero 72 al numero 95 sono appannaggio delle province della Calabria, Campania, Puglia, Molise, Basilicata, Sicilia, Abruzzo. Le uniche eccezioni sono tre province dell'Italia centrale e settentrionale e precisamente la provincia di Imperia (75esimo posto) quella

di Macerata (80esimo posizione) e quella di Pesaro (81esimo posto). Secondo i dati dell'indagine dell'Ires i pensionati milanesi raggiungono mediamente un reddito annuo di 9.491.940 lire (poco meno del doppio di quelli di Isernia) e quelli di Torino 9.050.258 di Genova 9.044.788 di Varese 8.847.318. Come si vede lo scarto col Mezzogiorno è enorme. Massimale sbaglia da ciò tratto l'affrettata conclusione che i pensionati delle province settentrionali godono un reddito netto di 730 mila lire al mese. Questo significa che in una realtà in cui vi sono certamente pensioni di anzianità derivanti da lavoro industriale relativamente stabile e continuativo (e quindi sicuramente più alte della media indicata dalla ricerca) vi sono però pensionati che percepiscono redditi che non sono nemmeno la metà di quanto si ritiene. In fondo alla classifica dopo i pensionati della provincia di Isernia vi sono i 101 mila del provincia di Avellino il cui red-

dito annuo è di 5.913.446 lire. Circa quasi identica (5.942.970 e 5.956.501 lire) è quella che ogni anno portano a casa i rispettivamente i pensionati delle province di Benevento e di Campobasso. Intanto il vicesegretario del Psi Giuliano Amato e il vice presidente della commissione finanze della Camera il democristiano Giacomo Rosini hanno messo a punto una proposta di legge sulla previdenza integrativa. I fondi pensionistici - che sia pure in forma molto articolata e flessibile avrebbero carattere collettivo a differenza dell'attuale sistema basato sull'assicurazione individuale sulla vita - potranno essere costituiti con l'autorizzazione preventiva del ministero dell'Industria di concerto con quello del Lavoro sempre dai lavoratori dipendenti dagli autonomi dai sindacati. La gestione potrà essere esercitata direttamente dai soggetti promotori oppure indirettamente con la costituzione di fondi speciali che potranno essere gestiti attraverso convenzioni sia dalle assicurazioni sia da enti previdenziali pubblici.

**Cento Sim
pronte al via
E cinque sono
di Berlusconi**

Gruppo Fininvest «a tutto campo» nell'intermediazione immobiliare sfruttando le opportunità offerte dalla legge sulle sim, il gruppo guidato da Silvio Berlusconi entra in forze nel settore con ben cinque società (su circa 100 ormai pronte al via) di cui tre preesistenti e due di nuova costituzione una delle quali in società con l'agente di cambio Roberto Ruggiero. Una nota precisa che è stata in fatti richiesta l'autorizzazione a negoziare titoli per conto terzi a partire dal gennaio 1993. Appena nata è invece la Mediolum banca società di intermediazione che negozierà titoli in piazza Affari per conto proprio e per conto terzi. Nel capitale è entrato l'agente di cambio Ruggiero Nuova infine la Mediolum consulenza.

**Bankitalia:
frena
il credito
al consumo**

Il 1990 ha segnato un rallentamento della crescita del credito al consumo. Secondo i dati di Bankitalia lo scorso anno il flusso lordo di finanziamenti concessi da un campione di 22 società del settore è stato pari a fronte di 1 + 30,54 registrato nell'88 e del + 29,11 dell'89. Il rallentamento anche la crescita dei finanziamenti ricevuti da queste società da parte delle istituzioni creditizie che nello stesso periodo hanno toccato i 9.602 miliardi di lire con un + 23,88 sui 12 mesi che si raffronta al + 29,40 dell'89. La parte del leone dei crediti concessi alla clientela l'hanno fatta ancora una volta gli acquisti di auto nel '90 la categoria mezzi di trasporto infatti ha coperto il 60,54 di finanziamenti erogati.

**Commissariata
la Banca
popolare
di Sassari**

La Banca popolare di Sassari al centro di recente di vivaci polemiche al vertice è stata commissariata. Un decreto del ministro dell'Esercizio per l'amministrazione straordinaria e per lo scioglimento degli organi statutariali ed un provvedimento del governatore della Banca d'Italia per la nomina dei commissari hanno posto fine alla gestione ordinaria dell'istituto. I tre commissari nominati dal governatore Carlo Avoglio Ciampi sono Salvatore Maccarone, Rosano Filosto e Claudio Anselmi.

**Nuove tariffe
catastali:
Confappi annuncia
pioggia di ricorsi**

Le nuove rendite catastali non inserite nel contesto globale della politica della casa saranno solo l'ennesimo atto di rapina perpetrato ai danni dei piccoli proprietari per pure esigenze di cassa. Il mancato coordinamento tra l'entrata in vigore delle nuove tariffe catastali e la legge di equo canone comporterà per il locatore di dover pagare anche per redditi non percepiti aggiungendo la beffa al danno. È quanto sostiene la Confappi, Confederazione dei piccoli proprietari che annuncia iniziative per contrastare le nuove tariffe. «Non solo ci metteremo a disposizione della categoria per offrire assistenza e consulenza», ha detto Silvio Rezzonico, vice presidente della Confappi, «ma abbiamo allo studio un ricorso alla stessa Corte Costituzionale».

FRANCO BRIZZO

Il gruppo di Ivrea vuole quote maggiori dallo Stato Computer e commesse pubbliche È rissa tra Olivetti, Bull e Ibm

Il mercato informatico perde i colpi, e i grandi produttori si disputano all'arma bianca i bocconi più grossi. Oggetto del desiderio sono le commesse pubbliche, le uniche che potrebbero raddrizzare i conti delle imprese di computer in questi anni di vacche magre. L'Olivetti preme sul governo italiano, sollevando tra i concorrenti reazioni negative inusualmente esplicite.

DARIO VENEZONI

MILANO. A chi le commesse pubbliche? A me a me! gridano sgomitando i produttori di computer alle prese con la crisi. Lo si è visto anche nei mattini al convegno conclusivo dello Smu, con l'invito a disputare tra alcuni dei massimi responsabili delle case europee. Difficile in verità riferire di un convegno dal quale gli organizzatori hanno escluso decine di persone giornalisti e non causa eccessiva affluenza di pubblico e relativa diffida dei Vigili di fuoco. Il quadro d'insieme lo ha offerto Roberto Masiero amministratore delegato della Ibc Europe società di analisi di mercato. La crescita del settore nei prossimi anni dice Masiero sarà attorno al 9%. Una cifra ancora notevole all'interno di un mercato che si ripropone avremo i servizi e il software e sempre meno l'hardware. Già oggi del resto alcuni com-

parti registrano una variazione di segno negativo rispetto a due anni fa. È in questo contesto di accentuata concorrenza che si colloca l'intervento di Vittorio Cassoni amministratore delegato della Olivetti. La società di Ivrea dice Cassoni, «trova una difficile compatibilità con un paese che non ha la stessa con le sue imprese più innovative. La mancata utilizzazione a livello di sistema Italia delle competenze tecnologiche della Olivetti rappresenta uno spreco di risorse altamente innovative a livello nazionale».

La controparte? Mentre in Francia la percentuale della domanda pubblica nell'informatica destinata ad aziende nazionali è del 75% in Germania e Gran Bretagna è vicina al 50% in Giappone e Stati Uniti si approssima al 100% in Italia questa percentuale è inferiore a un terzo.

Immediata la replica di Lucio Sica amministratore delegato della Ibm semca. È vero dice che il ruolo dello Stato «deve essere quello di propulso della domanda» e di creare corse privilegiate di fornitura. Trovo pericolosa questa politica di sostegno ai produttori nazionali. Se la si accetta in Italia, non vedo perché non la si dovrebbe accettare anche negli altri paesi.

Per Sica bisogna ragionare in termini continentali. E da questo punto di osservazione la Ibm afferma di avere le carte in regola. «La Ibm è nel continente una realtà di oltre centomila persone, 12 stabilimenti, 9 centri di ricerca e sviluppo, 10 centri di ricerca scientifica. Produciamo in Europa quasi il 100% di quello che il mercato europeo assorbe». Se c'è un programma Cee di sostegno all'industria informatica euro-



Vittorio Cassoni amministratore delegato dell'Olivetti

pea la Ibm non ne può essere esclusa. Da Parigi da noi sollecitata arriva anche la replica della Bull. È vero chiediamo che riceve il 75% delle commesse pubbliche? «Magari» è la risposta di un portavoce. Quella percentuale si riferisce al complesso dei produttori e non si può dimenticare che in Francia esistono sviluppi software di rilevanza mondiale (basta fare il caso di Cap Gemini). Insomma a noi delle commesse pubbliche arrivava

nell'89 solo il 28,2%. Più o meno la percentuale che arrivava alla Olivetti in Italia. Da allora la percentuale potrebbe anche essere scesa se non altro per la perdita relativa di peso dell'hardware rispetto al software e ai servizi. Interrogato sulla lagnanza di Cassoni il ministro dell'Industria Bodrato così risponde: «Esistono vincoli comunitari che non consentono politiche autarkiche surrettizie. Il problema esiste ma i margini di manovra sono molto ridotti».

30.690 miliardi nel 1992 Partecipazioni statali Record d'investimenti

ROMA. Per il 1992 il sistema delle Partecipazioni statali ha programmato investimenti complessivi ammontanti a 30.690 miliardi (28.073 nel 1991) dei quali 27.471 miliardi di cui il nostro paese (25.623 del 1991) e 3.219 estero (contro 2.450 nel 1991). Questi ultimi in aumento rispetto al totale verranno realizzati come per il 1991 in massima parte dall'Ente approgvamento e energetico della Italia. Il proposito rilevante, salta dimensionale del gruppo rispetto al 1990 (anno in cui gli investimenti complessivi sono stati di 6.488 miliardi) è da ricondurre all'acquisizione del completo controllo delle attività chimiche dell'Enimont ed all'avvio dell'impegnativo programma di potenziamento delle infrastrutture collegate all'espansione del trasporto e della distribuzione del gas naturale in Italia. Lo si apprende dalla re-

luzione provvisoria e programmatica del governo per l'anno 1992. In particolare il gruppo in ha programmato 18.000 miliardi di investimenti (1.863 destinati ai servizi, il 14% ai settori manifatturieri) il gruppo Eni 12.000 (di cui il 27% all'estero e 9 mila miliardi destinati al Mezzogiorno) il gruppo Eni 488 (Ente circa il 95% l'Ente autonomo mostra dal tremare (Lano) 73 miliardi. Per il Mezzogiorno nel 1992 sono previsti investimenti pari a 8.321 miliardi (8.084 nel 91) che rappresentano circa il 35% di quelli territorialmente localizzabili in Italia con un lieve incremento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda i singoli comparti dove verranno indirizzati gli investimenti in Italia delle Partecipazioni statali la parte del leone la fanno le telecomunicazioni con 11.200 (10.109 nel 1991). Al secondo

posto le fonti di energia con 6.473 miliardi di investimenti (4.892 nel 1991). Poi la chimica con 1.852 miliardi (1.167 nel 1991) le autostrade ed altre infrastrutture con 1.814 miliardi (2.573 nel 1991), la siderurgia con 1.200 miliardi (1.300 nel 1991), la tecnologia avanzata (energia elettronica e sistemi di trasporto su rotaia in comune) con 1.181 miliardi (1.375 nel 1991), i trasporti aerei con 1.012 miliardi (861 nel 1991). L'informatica e i servizi editoriali e telematici per l'informazione con 796 miliardi (761 nel 1991). Altri investimenti sono previsti per la radiotelevisione (237 miliardi) per i trasporti marittimi (250 miliardi), l'impiantistica (222 miliardi) il cinema (95) le fibre (73) la grande distribuzione e ristorazione (263). L'alluminio (111) altre attività metalurgiche (261) il cemento (79) il cantiere (90) il siluminare (99) il vetro (130).

Delors respinge tutte le accuse Caso De Havilland Duro scontro nella Cee

DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

LUSSEMBURGO. Si fanno sempre più feroci le polemiche contro la Commissione Cee dopo la decisione della stessa Commissione Cee sulla base del regolamento antitrust, la fusione tra il consorzio italo-francese Aerospatiale, Alenia e la canadese De Havilland per la produzione di aerei a turbo elica. I più violaci sono naturalmente i francesi che sabato attraverso il ministro Dumas avevano addirittura sollevato la questione durante il consiglio dei ministri degli Esteri di Haarlem. Gli aveva risposto secco il presidente della Commissione Cee Jacques Delors, messo duramente sotto accusa da Parigi perché pur essendo francese, si era astenuto sulla proposta di bocciatura avanzata dall'inglese Sir John Britton. «Io sono solo un funzionario della Commissione», ha detto Delors, «e bisogna che Parigi si

renda conto che il presidente dell'esecutivo comunitario non può fare il bello e il cattivo tempo. In Europa non abbiamo un regime presidenziale come a Parigi. E inoltre io credo non sia giusto che un presidente francese si opponga a un commissario su una decisione che coinvolge interessi francesi. Noi siamo comunque una comunità di diritto, se qualche uno non è d'accordo con le nostre decisioni può sempre rivolgersi alla Corte di giustizia. Queste sono le regole. Ma io sono anche preoccupato - aveva aggiunto Delors - per come si sviluppa il dibattito in Francia. «Se Parigi vuole l'Europa deve sapere che è un'Europa a 12. Esistono vantaggi e rischi. In caso in questione vi possono essere anche contraddizioni tra il rispetto delle regole della concorrenza e le esigenze di strategia industriale». Posizioni avverse a Britton si sono

avute anche da parte italiana. Tra tutte quelle del presidente dell'Iri Nobili che ha auspicato un dietrofront della commissione. Ieri comunque al Lussemburgo durante il Consiglio i trasporti la vicenda ha avuto un seguito e i ministri francesi Quilès e italiano Bernini hanno reiterato le proteste. Quilès ha detto: «È una decisione senza precedenti che danneggia l'Europa. Abbiamo assolutamente bisogno di una politica industriale comunitaria». Dal canto suo Bernini vorrebbe modificare il testo del regolamento anti trust della Commissione che secondo lui nella stesura attuale rischia di essere contro gli interessi industriali della Cee. Ieri infine dirigenti della Aerospatiale sono stati ricevuti a Bruxelles dalla Commissione. Allo stato dei fatti comunque è difficile immaginare una soluzione che porti tutti i blocchi positivi per il progetto di acquisizione della De Havilland da parte del consorzio italo-francese.

REGIONE LIGURIA SERVIZIO TUTELA DELL'AMBIENTE

Comunicazione avvio di procedimento per l'esame della dichiarazione presentata dalle Acciaierie di Cornigliano S.p.A., Via S. Giovanni d'Acri, 20 - prevenzione di incidenti industriali rilevanti.

In conformità ai recenti orientamenti della CEE e della normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente, e in attuazione di quanto disposto dagli artt. 7 e 8 della legge 7-8-90, n. 241, (nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) e degli artt. 9 e 10 della legge regionale 6-8-91, n. 8, si dà comunicazione dell'avvio del procedimento relativo all'esame della dichiarazione presentata dalle Acciaierie di Cornigliano S.p.A. Via S. Giovanni d'Acri 20, ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.P.R. 17 maggio 1988 n. 175, concernente la prevenzione di incidenti industriali rilevanti. La presente comunicazione ha lo scopo di promuovere e favorire la più ampia informazione della popolazione interessata e di consentire l'eventuale intervento nella procedura, secondo le modalità stabilite dalla legge, in ossequio ai più avanzati orientamenti di gestione delle problematiche ambientali.

Si informano in particolare che:
a) La Regione è l'amministrazione competente per l'esame delle dichiarazioni (artt. 6 e 16 del D.P.R. 175/88).
b) L'oggetto del procedimento è costituito dall'analisi del rischio di incidenti rilevanti e dalla valutazione delle misure di sicurezza per lo stabilimento delle Acciaierie di Cornigliano S.p.A., Via S. Giovanni d'Acri, 20.
c) L'ufficio regionale competente è il Servizio Tutela dell'Ambiente - Via Fieschi, 15 - e il funzionario responsabile del procedimento è il dott. Enrico Miccoli, tel. 5485268.
d) Gli atti potranno essere visionati presso il suddetto Servizio, previo appuntamento con il funzionario responsabile, esclusi i documenti posti sotto il vincolo della riservatezza ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175.
I soggetti portatori di interessi pubblici o privati nonché le associazioni e i comitati portatori di interessi diffusi possono intervenire nel procedimento secondo le modalità stabilite dagli artt. 11 e 12 della legge regionale 6 giugno 1991, n. 8.
Ogni chiarimento potrà essere richiesto al funzionario responsabile dell'istruttoria.